



PROVINCIA DI RAVENNA
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



**VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE 2021 - 2031
CON VALORE DI P.A.E. COMUNALE**

(Art. 6 L.R. 17 del 18.07.1991)

**VARIANTE RELATIVA AL POLO ESTRATTIVO
CAVA DI MONTE TONDO
NEI COMUNI DI CASOLA VALSENIO E RIOLO TERME**

DICHIARAZIONE DI SINTESI



ASSUNZIONE CON ATTO DEL PRESIDENTE
PUBBLICAZIONE SUL BURERT
ADOZIONE CON DELIBERA DI CONSIGLIO PROVINCIALE
APPROVAZIONE CON DELIBERA DI CONSIGLIO PROVINCIALE
PUBBLICAZIONE SUL BURERT

N. 58 del 15/05/2023
N. 130 del 24/05/2023
N. 50 del 24/11/2023
N.
N.

CONSIGLIERE DELEGATO
NICOLA PASI

PRESIDENTE
MICHELE DE PASCALE

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ing. Paolo Nobile

Ing. Valeria Biggio

Geol. Giampiero Cheli

Dott.ssa Michela De Notaris

Paesaggista Giulia Dovadoli

UFFICIO DI PIANO:

Paolo Nobile

Valeria Biggio

Giampiero Cheli

Giulia Dovadoli

Silva Bassani

Anita Tampieri

Roberta Cuffiani

Gianni Berardi

Michela De Notaris

Servin Soc. Coop. a r.l.





INDICE

1. PREMESSA	3
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO	4
2.1. Avvio del procedimento - consultazione preliminare e partecipazione	4
2.2. Adozione della proposta di Piano	6
3. PARERE MOTIVATO E RECEPIMENTO NEL PIANO	6
4. LE ALTERNATIVE CONSIDERATE E LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO	9
4.1. Premessa metodologica	9
4.2. Analisi delle alternative di scenari di Piano	10
4.2.1 Scenario A: alternativa zero	10
4.2.2 Scenario B: prosecuzione attività estrattiva secondo lo scenario 4 dello studio di ARPA 2001	11
4.2.3 Scenario C: attuazione dell'ipotesi di cui al cap. 13.5 dello studio di ARPA 2001	11
4.2.4 Scenario D: un ampliamento estrattivo verso nord e verso est oltrepassando la "linea invalicabile" definita nello scenario 4 dello studio Arpa 2001	11
4.3. Motivazioni della scelta	12
5. MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO	13
5.1 Indicatori di contesto	14
5.2 Indicatori dell'attività estrattiva	14

1. PREMESSA

Il presente documento, che accompagna la Variante generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) con valenza di Piano Attività Estrattive (PAE) per il polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio costituisce la Dichiarazione di Sintesi prevista al Titolo II - art. 17 del D.lgs. n. 152/2006, concernente la Valutazione Ambientale Strategica.

La presente dichiarazione sintetizza in che modo le considerazioni di carattere ambientale sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni nonché delle osservazioni pervenute.

La Provincia di Ravenna ha avviato nel 2020 le attività relative alla Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), che rappresenta lo strumento di programmazione mediante il quale si organizzano le esigenze di sviluppo economico del settore estrattivo, nel rispetto della necessità di tutela del territorio e dell'ambiente.

Per il Polo estrattivo "Cava di Monte Tondo", stralciato dalla Variante generale al PIAE, è stato redatto uno studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna", finalizzato a definire gli scenari di eventuale proseguimento dell'attività estrattiva e profili di sistemazione finale dell'area.

Questo "Studio", da cui emerge la sensibilità del sito dal punto di vista ambientale e paesaggistico cui si accompagnano comunque adeguate considerazioni di carattere tecnico circa il suo utilizzo, ha costituito la base per l'attivazione della consultazione preliminare prevista all'art. 44 della L.R. 24/2017 e procedere nell'elaborazione della Variante al PIAE/PAE riguardante specificatamente il Polo estrattivo Cava di Monte Tondo sulla base di quanto disciplinato dalla L.R. 24/2017.

Il Polo è ubicato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l'Emilia-Romagna poiché è individuata come polo per l'estrazione del gesso con valenza regionale.

Il Polo Estrattivo della Cava del Gesso in località Monte Tondo, attivo a partire 1958, è localizzato in un'area soggetta alle seguenti tutele ambientali e paesistiche:

- area contigua del Parco Regionale della Vena dei Gessi Romagnola;
- Vena dei Gessi Romagnola, Dichiarata di notevole interesse pubblico (Decreto ministeriale 12/12/1975);
- Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409CEE (D. M. 3 aprile 2000), con il codice IT4070011;
- tutela paesaggistica di cui al d.lgs. 42/2004;
- riconoscimento dei "Fenomeni carsici e grotte nelle evaporiti dell'Appennino Settentrionale", che comprendono la Vena dei Gessi Romagnola, come Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco.

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO

2.1. Avvio del procedimento - consultazione preliminare e partecipazione

Il documento preliminare della variante generale al Piano Infraregionale Attività Estrattive, finalizzato alla consultazione preliminare prevista all'art. 44 della L.R. 24/2017, comprensiva dell'attività di partecipazione e consultazione di cui al comma 5 dello stesso articolo è stato validato con Atto del Presidente n. 82 del 24/08/2020; successivamente, con atto del Presidente n. 43 del 09/04/2021 è stata approvata la sottoscrizione degli Accordi Territoriali aventi per oggetto "P.I.A.E. con valore ed effetti di P.A.E. dei Comuni della Provincia di Ravenna" ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

La proposta di “Variante generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) con valenza di Piano Attività Estrattive (PAE) per il polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio” è stata assunta con Atto del Presidente n. 58 del 15/05/2023, ai sensi dell’articolo 45, comma 2, della L.R. n. 24/2017, completa dei seguenti elaborati:

- Relazione di Piano;
- Norme tecniche di attuazione e scheda monografica;
- ValSAT;
- Sintesi non tecnica;
- Studio di incidenza;
- Cartografia.

La comunicazione di avvenuta pubblicazione, a seguito di assunzione del Piano, è stata trasmessa ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli altri enti ed organismi che hanno partecipato alla consultazione preliminare.

L’avviso dell’avvenuto deposito dell’assunzione della proposta “*Variante Generale al Piano infraregionale delle attività estrattive (PIAE) con valore di Piano attività estrattive (PAE) dei Comuni della Provincia di Ravenna. Assunzione della Proposta di Variante relativa al polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio*” è stato pubblicato sul BURERT n. 130 del 24/05/2023 periodico (Parte Seconda), con raccolta osservazioni entro i termini dei sessanta giorni dal 24/05/2023 al 23/07/23 procrastinati al 30 ottobre 2023 per effetto della sospensione operata dal Decreto-legge 1° giugno 2023 n. 61.

Dopo l’assunzione del PIAE/PAE, per facilitarne la conoscenza dei contenuti, la trasparenza e la formulazione di contributi e delle osservazioni, l’Amministrazione ha proceduto:

- alla condivisione dei contenuti attraverso la predisposizione di una sezione del sito istituzionale <https://www.provincia.ra.it/Documenti-e-dati/Documenti-tecnici-di-supporto/Variante-PIAE-PAE-Cava-di-Monte-Tondo> , contenente l’iter del processo di formazione, la possibilità di consultare gli elaborati nonché di avere indicazioni in merito alla modalità di presentazione delle osservazioni;
- alla presentazione pubblica del Piano, giusta nota P.G. n. 15984/2023, per consentire la più ampia partecipazione della cittadinanza attraverso incontro in modalità di videoconferenza/streaming in data 14/06/2023;

A seguito della pubblicazione della proposta di Piano sono pervenute n. 6 osservazioni che sono state valutate da parte della Provincia di Ravenna e dell’Unione dei Comuni della Romagna Faentina, sulla base di quanto disciplinato dall’art.3.8 dell’Accordo territoriale determinando le opportune decisioni.

Le principali tematiche affrontate dalle osservazioni pervenute sono relative ai seguenti argomenti:

- inserimento negli elaborati di piano della data di cessazione dell’attività estrattiva, in coincidenza con il termine del presente PIAE;
- proposte di modifiche all’elaborato “Studio di incidenza”
- tutela dei fenomeni carsici e inserimento di opportuni indicatori di monitoraggio;
- modifica della scelta dello scenario di riferimento
- lo scenario B come unica alternativa valida
- la salvaguardia dell’occupazione e del futuro della comunità
- la riconversione delle attività, nuovo sviluppo territoriale e di nuovi settori
- inefficacia delle attività di ripristino e mancato raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità
- calcolo dei volumi di materiale estratto e da estrarre
- mancanza del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola
- candidatura Unesco
- l’importanza del gesso

La proposta di decisione delle osservazioni è stata recepita con atto del Presidente n. 122 del 17/11/2023

Dichiarazione di sintesi

2.2. Adozione della proposta di Piano

Con deliberazione n. 50 del 24.11.2023 il Consiglio della Provincia di Ravenna ha deliberato di approvare la proposta di decisione delle osservazioni nonché di adottare la Variante Generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) con valenza di Piano Comunale delle Attività Estrattive (P.A.E.) per il Polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio.

La delibera di adozione è stata successivamente inoltrata ai Comuni interessati per l'espressione dell'intesa sulla base dell'Accordo Territoriale sopra citato.

Al riguardo l'Unione della Romagna Faentina si è espressa con delibera di Consiglio n. 54 del 29.11.2023.

Gli atti e gli elaborati di piano sono stati successivamente inviati ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017 al Comitato Urbanistico Regionale (CUR), per la relativa sottoposizione ed espressione del parere motivato.

La Variante PIAE "Cava di Monte Tondo", ai sensi degli art.18 e 19 della l.r. 24/2017, è sottoposta a valutazione ambientale, integrata nel procedimento di formazione e approvazione dei piani e delle loro varianti.

3. PARERE MOTIVATO E RECEPIMENTO NEL PIANO

Il Comitato Urbanistico Regionale (CUR) della Regione Emilia-Romagna, nella seduta del 6.12.2023 ha espresso il proprio parere motivato ai sensi dell'art.46 della L.R. 24/2017, protocollato dalla Provincia di Ravenna con PG 35285/2023 del 13.12.2023.

Alle indicazioni contenute nel parere sopra citato è stato dato opportuno riscontro come di seguito riportato:

- a) di esprimere il PARERE MOTIVATO relativo alla valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 24/2017, in merito alla "Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) relativa al polo estrattivo denominato Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio"; con le raccomandazioni e le prescrizioni di seguito elencate:
- 1) la prosecuzione dell'attività estrattiva sia ammissibile se finalizzata unicamente alla naturalizzazione dell'area mediante la risagomatura morfologica del fronte di cava che, data la maggior acclività (45°/55°), dovrà prevedere una scabrezza, rugosità e piccole cavità adeguate ad agevolare sia l'attecchimento sia la successiva colonizzazione di specie autoctone;
 - ✓ *Questi aspetti, che si condividono, saranno puntualmente definiti in fase di Autorizzazione con progetto specifico che dovrà tenere conto anche delle indicazioni di cui sopra.*
 - 2) gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord"; l'attività di cava non può in nessun caso:
 - comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei ed annesso sistema idraulico. Nel caso in cui l'attività estrattiva dovesse, accidentalmente, interessare tali ambiti, andranno messe in atto le specifiche misure previste dal Piano del Parco della Vena del gesso romagnola;
 - interessare aree tutelate definite come "zone di tutela naturalistiche" ai sensi dell'art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della provincia di Ravenna;
 - ✓ *Condividendo quanto sopra riportato si evidenzia che tali aspetti sono già contenuti negli elaborati di Piano.*

Dichiarazione di sintesi

- 3) per il prosieguo dell'attività estrattiva per i volumi pianificati, debba essere assunto il principio di incrementare il riciclo del cartongesso dismesso e di sviluppare la relativa filiera produttiva, definendo un target da raggiungere in un determinato arco temporale;
- ✓ *Questi aspetti sono stati oggetto di trattazione nella relazione di Valsat ed in particolare nel paragrafo 4.11.3.2 "Il riciclo del cartongesso dismesso" come di seguito riportato "In quest'ottica si ritiene importante quindi assumere il principio di incremento del riciclo del cartongesso dismesso, in accordo anche con il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022÷2027 (PNRRB) e con la Strategia Regionale Agenda 2030, che assume "il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la re immissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo".*
- 4) prevedere la sistemazione del "voluminoso accumulo di materiale definito "sterile" ubicato a quota 265 m", in particolare, prevedendo il recupero del gesso che ancora è in esso contenuto;
- ✓ *Si rimanda a quanto indicato vedi tabella 1 delle NTA art.9 in particolare l'indicatore "Recupero materiale gessoso dismesso t/anno"*
- 5) si ritiene necessario siano indicate le misure compensative adeguate alla prevista "perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi";
- ✓ *Così come riportato al par.7 "Obiettivi e strategie" del "Documento Preliminare: Stato Pianificazione Comunale, Disponibilità Residue, Fabbisogni, Obiettivi" allegato all'Atto del Presidente 82/2020 il PIAE/PAE promuove "progetti di sistemazione finale orientati al recupero ambientale anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità con la pianificazione urbanistica comunale".*
- Inoltre la scheda monografica allegata alle norme di Attuazione della variante in oggetto, nel paragrafo dedicato alla sistemazione finale "Ripristino del Polo" evidenzia quanto segue: "Gli interventi di sistemazione, recupero e riutilizzo (turistico-paesaggistico, scientifico, didattico, ecc.) devono inoltre essere attuati contestualmente all'esercizio dell'attività estrattiva. Per quanto riguarda i vuoti artificiali, le cavità e le grotte naturali presenti nel sotterraneo sono stati ipotizzati differenti scenari di riutilizzo civile, tra cui ad esempio la realizzazione di percorsi minerari e naturalistici, di un ecomuseo, di un centro studi, di un centro di speleologia. In particolare, la tutela e la valorizzazione delle grotte hanno permesso di attivare un progetto di ricerca volto a completare il quadro delle conoscenze del sistema carsico di Monte Tondo, attivando inoltre un progetto di messa in sicurezza della Grotta del Re Tiberio. In linea generale, gli obiettivi di recupero paesaggistico-morfologico dell'area esterna e di tutela-valorizzazione delle cavità e grotte sotterranee non possono prescindere dalla messa in sicurezza dell'area nel suo complesso e, in particolare, di quei siti dove sarà prevista la frequentazione e la permanenza dei visitatori."*
- Si rimanda inoltre a quanto disciplinato nelle Norme tecniche di attuazione del Piano territoriale del Parco della Vena del Gesso*
- 6) si ritiene necessario prevedere nel piano di monitoraggio dell'attività estrattiva la verifica, almeno biennale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava. Tale verifica dovrà essere inviata all'Ente gestione del Parco della Vena del Gesso Romagnola;
- ✓ *Questi aspetti, che si condividono, saranno puntualmente definiti in fase di Autorizzazione con progetto specifico che dovrà tenere conto anche delle indicazioni di cui sopra.*

- 7) si riportano, inoltre, le prescrizioni contenute nella VINCA finalizzate a “mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell’attività estrattiva” sugli habitat:
- *Per l’attività estrattiva da espletare nel periodo di validità del Piano (PIAE) e della Variante specifica per il Polo di Monte Tondo (2021-2031) attenersi scrupolosamente a quanto previsto dallo scenario “B” descritto nello Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna con “Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell’attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell’Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna” (Studio RER 2021).*
 - *L’attuazione dello scenario “B” non prevede variazioni di aree rispetto a quanto riportato dal PIAE vigente; pertanto, non va ad interessare ulteriori areali rispetto a quelli già autorizzati e non comporta l’intercettazione di nuove cavità carsiche.*
 - *Assumere, quale riferimento relativo alla quantità di materiale da estrarre, il dato riportato nello “Studio RER 2021” che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni di metri cubi come da Studio di Incidenza del Proponente.*
 - *La continuazione dell’attività di estrazione deve avvenire nella porzione del Polo Monte Tondo denominata nel PIAE vigente: “Cava Sud”, porzione di cava “più recente”, collocata a Sud dell’Abisso Mezzano.*
 - *Nella porzione indicata come “Cava Nord”, cava “più antica”, provvedere al recupero ambientale.*
 - *Risanare le situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse.*
 - *Attivare il monitoraggio dell’attività estrattiva ai fini di quantificare annualmente:*
 - *il volume del materiale estratto;*
 - *la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale;*
 - *lo stato di conservazione delle diverse specie di Chiroatteri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l’Ente Parchi Romagna; i risultati del Monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, all’Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna.*
 - ✓ *Condividendo quanto sopra riportato si evidenzia che tali aspetti sono stati posti alla base della redazione del presente PIAE/PAE e come tali già contenuti negli elaborati di Piano.*
 - *Redigere il progetto di recupero ambientale (rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat comunitari) ai fini dell’incremento della Diversità biologica:*
 - *orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l’assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall’attività estrattiva;*
 - *impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l’Ambito di Cava Nord; il progetto di recupero ambientale, allo stato di esecutivo, dovrà essere trasmesso all’Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna; l’inizio dei lavori di recupero ambientale è subordinato al rilascio ufficiale, dell’esito del procedimento di valutazione di incidenza.*
 - ✓ *Questi aspetti, che si condividono, saranno puntualmente definiti in fase di Autorizzazione con progetto specifico che dovrà tenere conto anche delle indicazioni di cui sopra.*
 - *Il Programma esecutivo di coltivazione della cava dovrà essere trasmesso all’Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna; l’inizio dei lavori è subordinato al rilascio ufficiale dell’esito del procedimento di valutazione di incidenza.*
 - ✓ *Questi aspetti sono parte integrante dell’iter procedurale relativo al rilascio dell’autorizzazione.*

Dichiarazione di sintesi

- *Prescrizioni specifiche, relative alla conservazione del popolamento di Chiroatteri:*
 1. *Evitare il passaggio di persone e soprattutto di mezzi all'interno delle gallerie, se non nel piccolo tratto del livello 140 attualmente già utilizzato per il riempimento dei camion; eventuali necessità di accedere con mezzi in altri punti delle gallerie dovrà essere comunicata all'Ente per concordare tempi e modi corretti del passaggio al fine di garantire il rispetto delle colonie presenti. Prestare particolare attenzione al livello 200, in inverno, per gli individui svernanti, e al livello 160, in estate, per i riproduttori. Eventuali interventi necessari dovranno essere concordati con l'Ente.*
 2. *Evitare di danneggiare o occludere le gallerie e i loro ingressi. Particolare attenzione va posta per quelle del livello 220, che sono proprio alla base dell'area di coltivazione della cava."*
- ✓ *Questi aspetti, che si condividono, saranno puntualmente definiti in fase di Autorizzazione con progetto specifico che dovrà tenere conto anche delle indicazioni di cui sopra.*

b) ... omissis

Si riportano di seguito le modifiche apportate agli elaborati di Piano in recepimento di quanto indicato nel verbale della seduta del CUR del 6.12.2023 ed in particolare:

Viene sottolineato che si è incluso il riferimento alla L.R. 9/2006 come indirizzo per le modalità da adottare per il monitoraggio del sistema carsico.

- ✓ *Tale riferimento è stato incluso al paragrafo 1 della Relazione di Piano come segue:*
 - *Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 9 "Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate.*

Viene evidenziato un refuso contenuto nelle Norme tecniche di attuazione: art. 24 c. 3, che riguarda le deroghe alle distanze di rispetto definite dall'art. 104 del D.P.R. 128 del 09/04/1959 "Norme di polizia delle Miniere e delle Cave" e s.m.i. Il riferimento al rilascio dello specifico atto autorizzativo da parte del competente ufficio Provinciale non è corretto, in quanto l'atto autorizzativo è di competenza dell'Ufficio Territoriale di Ravenna dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, competente anche per le attività di polizia mineraria previste dal D.P.R. sopra citato.

- ✓ *Si riporta di seguito il c.3 dell'art.24 delle NTA opportunamente modificato:*
 - *"L'escavazione nelle aree di rispetto, così come definite all'art. 104 del DPR 128/59, è subordinata al preventivo rilascio dello specifico atto autorizzativo dell'Ufficio Territoriale di Ravenna dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione. Condizione necessaria è che l'esercente sia in possesso dell'autorizzazione di cui all'art. 11 della L.R. 17/91 anche sui terreni oggetto di richiesta di deroga. Se alla stipula della convenzione non risulta soddisfatta la precitata condizione, la Ditta non può avanzare richieste in tal senso se non al momento di un rinnovo autorizzativo. L'eventuale escavazione in tali zone, in assenza delle prescritte autorizzazioni è abusiva e passibile, quindi, delle sanzioni previste dalle vigenti leggi."*

4. LE ALTERNATIVE CONSIDERATE E LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO

4.1. Premessa metodologica

La Variante del Polo estrattivo Cava di Monte Tondo del PIAE ha lo scopo di:

- quantificare le disponibilità residue e il fabbisogno del materiale oggetto di estrazione per l'intero arco temporale 2021-2031 di validità del PIAE;

Dichiarazione di sintesi

- verificare la compatibilità ambientale dell'attività estrattiva sulla base delle normative vigenti;
- definire criteri per la sistemazione finale della cava.

Il Piano per le Attività Estrattive deve riuscire ad ottimizzare l'estrazione di materiale, trovando un giusto equilibrio tra la richiesta e l'offerta di materiale.

In generale quindi gli indirizzi strategici del PIAE sono riconducibili a:

1. ottimizzazione dell'utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive;
2. tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità;
3. gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio.

4.2 Analisi delle alternative di scenari di piano

Ad oggi l'attività estrattiva ha integralmente "raggiunto" il "*limite invalicabile*" dello scenario 4, dello studio di ARPA 2001, che prevedeva l'arretramento del ciglio superiore verso N e verso E, lo sfondamento dei limiti autorizzativi del PIAE in vigore verso Sud-Est per consentire i raccordi topografici.

Lo "Scenario 4" per il polo fu il quadro indicato nel PIAE della provincia di Ravenna del 2008-2010 e prevedeva una vita utile della cava, in relazione al livello di produttività del periodo, di massimo 20 anni e per complessivi 4÷4,5 mln di m³, inoltre per la parte di cava all'interno del comune di Casola Valsenio era previsto solo il ripristino quindi l'intero volume estraibile si concentrava nella porzione di cava compresa nel Comune di Riolo Terme.

Un ulteriore studio, svolto nel 2021 su incarico della Regione Emilia-Romagna, ha riguardato la valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Regionale, a supporto della Variante Generale del PIAE della Provincia di Ravenna. Lo scopo della relazione specialistica è stato la definizione di scenari di eventuale proseguimento dell'attività estrattiva e profili di sistemazione finale dell'area.

In estrema sintesi gli scenari individuati sono stati:

- ✓ Scenario A: alternativa zero, completamento dell'attività estrattiva alla fine dell'autorizzazione in corso, ottobre 2022 (salvo ulteriore proroga al 2023);
- ✓ Scenario B: ipotesi di prosecuzione attività estrattiva all'interno dello scenario 4 dello studio di ARPA nell'anno 2001;
- ✓ Scenario C: completamento dell'attività estrattiva dello scenario 4 in attuazione dell'ipotesi di cui al cap. 13.5 dello studio di ARPA nell'anno 2001;
- ✓ Scenario D: proposta dalla Società autorizzata all'attività estrattiva che prospetta un ampliamento estrattivo verso nord e verso est oltrepassando la "*linea invalicabile*" definita nello scenario 4 dello studio Arpa 2001.

4.2.1 Scenario A: alternativa zero

Questo scenario comporta la chiusura del polo estrattivo al termine dell'ultima autorizzazione consentita dal PIAE, e quindi ragionevolmente lo sfruttamento, in base alle modalità di estrazione a gradoni in corso, della porzione di giacimento gessoso ancora presente entro l'areale dello scenario 4 dell'epoca, così come cartograficamente perimetrato appunto nel PIAE vigente. Ad oggi l'attività estrattiva ha integralmente "raggiunto" il "*limite invalicabile*" di ARPA 2001, intervento che ha comportato, come previsto, un abbassamento del crinale di 20÷30 m rispetto alla situazione precedente e una parziale distruzione del sistema carsico sotterraneo.

L'adozione di questo scenario comporta, per quanto concerne la morfologia residua dell'affioramento a fine estrazione, una "geometria a fossa" non molto dissimile da quella attuale, e quindi assolutamente non

Dichiarazione di sintesi

equiparabile a quella ritenuta ottimale e prioritaria in termini di valorizzazione paesaggistica e scientifica futura dell'affioramento gessoso di Monte Tondo.

La chiusura del sito estrattivo impone la realizzazione del recupero ambientale autorizzato nel 2017, anche se si tratterebbe di un'azione incompleta, dato che non si raggiungerebbero le condizioni morfologiche ottimali previste. È quindi del tutto evidente che l'ipotesi corrisponde al meglio per quello che riguarda la salvaguardia ambientale, pur non raggiungendo la condizione morfologica ottimale, e al peggio in riferimento alle ricadute in termini di perdita dei posti di lavoro direttamente o indirettamente impiegati nel comparto.

4.2.2 Scenario B: prosecuzione attività estrattiva secondo lo scenario 4 dello studio di ARPA 2001

Ad oggi l'attività estrattiva ha integralmente "raggiunto" il "limite invalicabile" dello scenario 4, con pendenze medie dei fronti attivi di cava intorno a 30° per la presenza dei gradoni che da un lato agevolano in sicurezza le operazioni di estrazione, ma dall'altro parzialmente inibiscono la possibilità di ulteriori estrazioni alle quote inferiori.

Nella prospettiva di un auspicato recupero morfologico finale dei fronti di cava con maggior acclività (45°/55°), sono da considerare ancora presenti discreti quantitativi di materiali convenientemente estraibili sia sul fronte di cava attuale che sul fondo della medesima. A quest'ultimo proposito, si ritiene in ogni caso di confermare come quota altimetrica indicativa di riferimento come base dei futuri scavi estrattivi (senza comunque escludere eccezioni parziali), quella del piano di cava a circa 220 m s.l.m.

Sulla base della situazione morfologica attuale del polo estrattivo e, in riferimento alla necessità di valutare la fattibilità di un cronoprogramma che vede la contemporaneità della coltivazione e del recupero nell'ambito da pianificare con il prossimo PIAE, si può ipotizzare una suddivisione del polo Monte Tondo nei seguenti distinti ambiti all'interno della perimetrazione del PIAE vigente:

- a) un ambito indicato come cava nord, nel quale provvedere prima possibile al completamento del recupero;
- b) un ambito indicato come cava sud, nel quale portare a conclusione l'estrazione.

Il volume per l'intero polo, considerando area nord e sud è stato stimato sino a 1,7 milioni di m³ di *tout venant* gessoso, stimati sulla base delle sezioni di scavo ipotizzate. Questo scenario non comporta l'intercettazione sensibile di nuove cavità carsiche, se non in misura modesta, così come già previsto nel PIAE vigente e nessun altro vincolo presente nell'intorno dell'area di cava.

4.2.3 Scenario C: attuazione dell'ipotesi di cui al cap. 13.5 dello studio di ARPA 2001

Questo scenario prevede sia lo sfruttamento totale della porzione di giacimento gessoso non ancora coltivato (Scenario B), sia la possibilità di un incremento volumetrico del materiale estraibile estendendo gli scavi esterni al perimetro PIAE. Questo scenario intercetta inoltre le zone B e C definite dal Decreto Istitutivo del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, il sito della Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola", nonché le "Zone di tutela naturalistica - di conservazione" (Art. 3.25a delle NTA del PTCP) e le "Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione" (Art. 3.25b delle NTA del PTCP) ed infine alcune aree forestali individuate nella Carta Forestale della Provincia di Ravenna e rientranti nel Sistema forestale regionale (art. 142 g) del Dlgs 42/2004 e art. 3 del Dlgs 34/2018.

4.2.4 Scenario D: un ampliamento estrattivo verso nord e verso est oltrepassando la "linea invalicabile" definita nello scenario 4 dello studio Arpa 2001

Questo scenario corrisponde ad una proposta di coltivazione avanzata dalla Società autorizzata all'attività estrattiva e che prospetta un esteso ampliamento estrattivo verso nord e verso est oltrepassando la "linea invalicabile" definita nello scenario 4 dello studio Arpa 2001. Tale proposta prevede l'ampliamento

dell'attuale limite di PIAE verso est, indicativamente per una fascia lunga circa 600 m, larga in media 30 m, di superficie totale circa 1,4 ettari, con ulteriore abbassamento del crinale gessoso, già abbassato di varie decine di metri nei decenni.

Questo scenario comporta l'ampliamento dell'attuale perimetro di PIAE, l'intercettazione della zona B definita dal Decreto Istitutivo del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, il sito della Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola", nonché le "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" (Art. 3.19 delle NTA del PTCP) e le "Zone di tutela naturalistica - di conservazione" (Art. 3.25a delle NTA del PTCP) ed infine alcune aree forestali individuate nella Carta Forestale della Provincia di Ravenna e rientranti nel Sistema forestale regionale (art. 142 comma 1 lett. g) del Dlgs 42/2004 e art. 3 del Dlgs 34/2018.

4.3 Motivazioni della scelta

A seguito della consultazione preliminare attivata ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017, convocata con nota PG 20473/2022 per il giorno 27/07/2022 presso la Provincia di Ravenna, sono pervenuti i contributi dei soggetti ambientalmente competenti e degli stakeholders (cittadini, forze economiche e sociali, associazioni) interessati dal procedimento in oggetto.

In esito a quanto suddetto, la Provincia di Ravenna e i soggetti sopra citati hanno individuato nello "Scenario B" l'unico scenario che, stante il ruolo pianificatorio della provincia e considerato l'attuale quadro normativo e di zonizzazione così come definito dalla Rete Natura 2000, può essere preso in considerazione, valutando le componenti ambientali paesaggistiche e socioeconomiche coinvolte.

Ne consegue che la Variante al PIAE di Ravenna relativa al Polo Regionale Cava di Monte Tondo avrà come assunto l'adozione di questo scenario di riferimento.

Nel polo sono stati individuati due ambiti distinti, ricadenti sempre all'interno della perimetrazione del PIAE vigente:

- a) un ambito indicato come cava nord, nel quale si provvede prima possibile al completamento del recupero;
- b) un ambito indicato come cava sud, nel quale si porta a conclusione l'estrazione.

Ambito Cava Nord

Questo ambito di cava corrisponde essenzialmente con la porzione di cava "più antica", situata indicativamente a nord dell'*Abisso Mezzano* e il cui fronte di scavo è "fronteggiato" dal voluminoso accumulo di sterile ubicato a quota 265 m.

Il completamento estrattivo e il recupero ambientale finale, ragionevolmente realizzabile nel corso di pochi anni (ad es. entro un ciclo autorizzativo quinquennale), comporterebbe da un lato l'asportazione di gradoni di cava attualmente carrabili e dall'altro la predisposizione definitiva (e in sicurezza) di un percorso pedonale panoramico in corrispondenza del citato "*limite invalicabile*" sino all'*Abisso Mezzano*.

Ambito Cava Sud

Corrisponde con la porzione di cava "più recente", a sud dell'*Abisso Mezzano* ed è anch'esso fronteggiato dal "*setto morfologico di schermo paesaggistico*" che fu previsto dalla pianificazione degli anni '90 (e che ha obiettivamente perso di significato a seguito della successiva estrazione sino a quote ben superiori).

Il completamento estrattivo e il recupero finale potranno consistere non solo negli scavi per il recupero morfologico finale dei fronti di scavo, ma anche nella parziale asportazione del "*setto morfologico di schermo paesaggistico*" (con recupero parziale anche di materiale gessoso sepolto).

BILANCIO DISPONIBILITÀ/FABBISOGNO

La stima dei fabbisogni del gesso è stata effettuata analizzando l'evoluzione dell'attività estrattiva condotta in corrispondenza del polo nell'arco temporale che va dal 2001 al 2020, serie storica di dati, comunicati su base annuale dalla Società che gestisce la cava ai comuni territorialmente interessati.

La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna *"Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna"*, che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m³. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato

LE AZIONI DELLA VARIANTE

In analogia al PIAE della Provincia di Ravenna la presente Variante viene redatta nell'ottica di soddisfare l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di materiale gessoso.

Alla luce anche dei contributi che sono pervenuti al documento coordinato dalla Regione Emilia-Romagna da cui è emersa l'esigenza di tutela ambientale, ma al contempo la necessità di salvaguardia delle attività economiche collegate all'attività estrattiva, per la presente Variante le azioni sono:

- a. Soddisfacimento del fabbisogno di materiale gessoso a livello regionale;
- b. tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso adeguati interventi di recupero morfologico e forestale;
- c. salvaguardia dell'attuale scenario economico e sociale connesso all'attività estrattiva.

5. MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il monitoraggio, nel procedimento di ValSAT, è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche. Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"*.

In fase di attuazione, il monitoraggio deve consentire di valutare gli effetti prodotti dal piano sull'ambiente, verificare se le condizioni analizzate e valutate in fase di costruzione del piano abbiano subito evoluzioni significative, verificare se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno.

Alla luce di ciò, il sistema di monitoraggio può essere strutturato in due macroambiti:

- Il monitoraggio del contesto che studia le dinamiche di variazione dell'ambito di riferimento del Piano. Esso deve essere effettuato mediante indicatori di contesto strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità fissati.
- Il monitoraggio dell'attività estrattiva che riguarda strettamente i contenuti e le scelte del Piano. Gli indicatori di processo servono ad elaborare stime previsionali degli effetti delle azioni di piano e, in fase di attuazione, a monitorare le azioni e valutarne gli effetti. Tramite tali indicatori che misurano il contributo del piano alla variazione dell'ambito di riferimento si verifica in che modo l'attuazione del piano stia contribuendo alla modifica degli elementi di contesto.

5.1 Indicatori di contesto

La seguente tabella elenca gli indicatori scelti per monitorare gli effetti della Variante del PIAE/PAE per il Polo estrattivo Cava di Monte Tondo sulle componenti ambientali.

Componente ambientale	Tipologia di indicatore	Indicatore	Unità di misura	Fonte
Qualità dell'aria	Pressione	Emissioni di sostanze inquinanti	t/anno	INEMAR
	Pressione	Emissioni di sostanze climalteranti	t/anno	INEMAR
Biodiversità	Stato	Conservazione specie faunistiche (chiroterri)	n/specie n/esemplari	Attività specialistica
Suolo e sottosuolo	Pressione	Volume di materiale estratto	m ³ /anno	gestore
Ambiente idrico	Stato	Stato chimico delle acque superficiali e sotterranee		ARPAE
Paesaggio	Risposta	Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale	m ² /anno	gestore
Fragilità del territorio	Pressione	Consumo suolo	ha/anno	SNPA
Aspetti economici	Risposta	Recupero materiale gessoso dismesso	t/anno	PRRB
Grotte rinvenute dopo l'attività di scavo	Pressione		N.	Attività specialistica

5.2 Indicatori dell'attività estrattiva

La tabella mostra gli indicatori prescelti al fine di valutare l'efficacia della Variante; tali indicatori permettono di verificare se e in quale misura le attività programmate siano state effettivamente realizzate.

Azioni della Variante	Indicatore	Unità di misura
Programmazione della gestione dell'attività estrattiva per il soddisfacimento del fabbisogno di materiale gessoso	Volume di materiale estratto	m ³ /anno
	Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo	
Tutela del patrimonio ambientale e paesistico attraverso adeguati interventi di ripristino	Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale	m ² /anno
	Stato di conservazione specie faunistiche (chiroterri)	n/specie n/esemplari